



COMUNE DI FERRARA

Città Patrimonio dell'Umanità

PROTOCOLLO OPERATIVO DISTRETTUALE PER LE AZIONI DI PREVENZIONE, ACCOGLIENZA E CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

PREMESSO CHE

Il presente Protocollo si propone di costituire un fondamentale strumento nell'affrontare il grave problema della violenza contro le donne. Questo protocollo mira a unire gli sforzi delle istituzioni, delle organizzazioni non governative, degli operatori sanitari e di tutti coloro che si dedicano alla lotta contro la violenza di genere. Attraverso azioni di prevenzione, assistenza, accoglienza e contrasto, ci proponiamo di costruire una società più giusta, equa e sicura per le donne.

La violenza contro le donne è una chiara violazione dei diritti umani fondamentali. Essa costituisce un fenomeno strutturale, ampio e diffuso, rappresentando un grave problema sociale.

Le implicazioni della violenza contro le donne sono molteplici in quanto minano i diritti fondamentali della persona, tra cui la libertà, la dignità e il diritto alla salute.

La violenza di genere si manifesta attraverso atti mirati basati sul genere e contribuisce a perpetuare una cultura patriarcale radicata nel tempo, caratterizzata da dinamiche di potere e dominanza. Questa forma di violenza è diffusa in modo trasversale in varie culture, classi sociali, livelli di istruzione, reddito e fasce d'età.

Ogni atto di violenza perpetrato contro una donna rappresenta una ferita che colpisce non solo la vittima, ma l'intera società. Questo compromette profondamente le condizioni e i requisiti per considerare la società e lo spazio collettivo di vita come luoghi sicuri, di civiltà e di democrazia.

Le discriminazioni contro le donne, la denigrazione della dignità femminile e gli stereotipi di genere creano un terreno fertile per la proliferazione della violenza, che può assumere diverse forme, tra cui quella fisica, sessuale, psicologica ed economica.

La parità di genere tra donne e uomini deve essere garantita in tutti i contesti di vita delle persone, sia nella sfera privata che pubblica, compresi gli ambiti di istruzione e di lavoro. È innegabile che la violenza contro le donne sia strettamente legata a una cultura di disuguaglianza economica e sociale, nonché alla persistenza di stereotipi culturali radicati.

Questo protocollo rappresenta un impegno condiviso tra istituzioni e attori territoriali, per promuovere un'opportunità di cambiamento e un passo deciso verso un futuro in cui la violenza contro le donne sarà debellata.

RICHIAMATE

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica adottata a Istanbul l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con L. 77 il 27 giugno 2013, sancisce il principio secondo il quale ogni individuo ha il diritto di vivere libero dalla violenza nella sfera pubblica e in quella privata;

l'Agenda 2030 dell'ONU, in particolare il goal 5, che dedica il target 5.2 all'eliminazione di ogni forma di violenza e discriminazione sulle donne e il target 5.3 all'eliminazione dei matrimoni forzati e le mutilazioni genitali femminili, nonché la Strategia per la parità di genere 2020-2025 dell'Unione europea e al suo interno il Piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere (EU Gender Action Plan - GAP III);

il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020, in attuazione dell'art.5 della legge 15 ottobre 2013, n.119;

la legge regionale 12 marzo 2003 n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

la legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" e in particolare il titolo V "Indirizzi di prevenzione della violenza di genere" che all'art.17 disciplina tempi e modi di adozione del Piano regionale contro la violenza di genere;

la legge regionale 1 agosto 2019 n.15 "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere";

"Il Piano Regionale contro la violenza di genere" approvato con Deliberazione dell'assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna N.54 del 13 Ottobre 2021, ai sensi dell'art. 17 della Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 6 anno 2021 (Delibera della Giunta Regionale n. 1011 del 28 Giugno 2021);

il "Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e dei minori" coordinato dalla Prefettura di Ferrara e siglato, nella sua ultima triennalità, nel 2016 con tutti i soggetti istituzionali coinvolti ed aderenti per il consolidamento della rete territoriale di riferimento;

la Risoluzione n.54/134 del 17 dicembre 1999 con la quale l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 Novembre quale Giornata Internazionale per l'eliminazione della Violenza contro le Donne e ha invitato i governi, le organizzazioni internazionali e le organizzazioni non governative (ONG) ad organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sul contrasto degli stereotipi e dei pregiudizi basati sulla convinzione dell'inferiorità o superiorità dell'uno o dell'altro sesso;

la Convenzione Internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, ratificata e resa esecutiva dall'Italia con legge n.132 del 14 marzo 1985 ed il protocollo opzionale ratificato il 22 dicembre 2000;

la Legge 154 del 5 aprile 2001 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";

la Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli di Strasburgo del 25 Gennaio 1996 e ratificata e resa esecutiva in Italia con legge 20 Marzo 2003 n.77.

Atteso che il presente Protocollo Operativo Distrettuale viene adottato in coerenza e in attuazione ai seguenti documenti nazionali di policy:

- Piano Nazionale d'azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza,
- Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile contro le Donne 21-23,
- Piano Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza,
- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il Protocollo propone misure che, pur mantenendo un carattere universalistico e in sintonia con il PNRR, sono strettamente coordinate e complementari alle priorità trasversali dello stesso, tra cui la promozione della parità di genere, la protezione e valorizzazione dei giovani, nonché la riduzione dei divari territoriali. Queste misure si allineano con la missione n.4 "Istruzione e ricerca" e la missione n.5 "Inclusione e coesione", offrendo opportunità per lo sviluppo di specifiche forme di complementarità. La misura 4 comprende interventi volti a sostenere i giovani, migliorare i percorsi scolastici e formativi e offrire supporto alle famiglie. Allo stesso modo, la misura 5 prevede azioni nelle politiche attive del lavoro, contribuendo alla coesione sociale, al potenziamento dei servizi per l'occupazione e all'aggiornamento delle competenze.

CONSIDERATO CHE

Le normative sopra citate introducono una robusta e articolata disciplina nel combattere la violenza e le discriminazioni. Questa disciplina copre un ampio spettro di azioni: da iniziative di prevenzione ai programmi di sensibilizzazione, volti a promuovere una maggiore consapevolezza tra i cittadini riguardo alla tutela dei propri diritti fondamentali. Essa si estende poi agli aspetti investigativi e giudiziari e include l'obbligo prioritario di garantire la protezione e l'accoglienza delle vittime di maltrattamenti e abusi, come obiettivi fondamentali all'interno del quadro generale di contrasto al fenomeno in questione.

Nel territorio ferrarese, diverse istituzioni, organizzazioni del terzo settore e attori del privato sociale hanno lungamente e attivamente contribuito all'azione di contrasto alla violenza. Ciascuno di loro, in virtù delle proprie competenze, si impegna costantemente a contrastare il fenomeno attraverso iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione indirizzate sia alla comunità, sia a professionisti e specialisti coinvolti.

L'incessante impegno nella sensibilizzazione e informazione nel corso degli anni ha reso le donne consapevoli dei loro diritti e della possibilità di liberarsi dalla violenza. Tuttavia, nonostante gli sforzi diffusi a livello sociale, le forme più gravi di violenza contro le donne persistono. Per massimizzare l'efficacia delle azioni di contrasto al fenomeno, è fondamentale adottare un approccio interdisciplinare che unisca competenze e risorse. Questo approccio integrato è cruciale per potenziare la prevenzione e garantire una adeguata protezione delle donne e, se coinvolti, dei minori.

RITENUTO

che le azioni di sensibilizzazione, prevenzione, accoglienza e contrasto alla violenza contro le donne richiedono, dato il carattere strutturale del fenomeno, una più stretta collaborazione, condivisa tra le istituzioni e le organizzazioni territoriali a vario titolo coinvolte.

CONDIVISA

la necessità di tracciare una **mappa territoriale distrettuale** dei servizi esistenti ed operativi di sostegno e di accompagnamento ai percorsi di presa in carico e di fuori uscita dalla violenza e impegnate nelle azioni di contrasto al fenomeno; questo aiuterà a migliorare la comunicazione tra gli ambiti di intervento e le professionalità coinvolte e fornirà alla cittadinanza una panoramica completa sui servizi offerti nella nostra realtà territoriale.

DATO ATTO

che la redazione di un **Protocollo Operativo Distrettuale** di intesa tra le parti, predisposto in linea con i Protocolli e le Intese locali e sovra ordinate e con la *ratio* del sistema normativo vigente, rappresenta un ottimo strumento conoscitivo dei punti della rete di raccordo e di intervento puntuale sulla casistica, utile agli operatori dei diversi servizi coinvolti,

TUTTO CIO' PREMESSO

TRA I SOGGETTI FIRMATARI DEL PRESENTE

PROTOCOLLO OPERATIVO DISTRETTUALE

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ART. 1 – FUNZIONI DEL COMUNE DI FERRARA – capoluogo di provincia.

Il Comune di Ferrara, in qualità di Capoluogo di provincia, promuove e coordina il progetto provinciale "USCIRE DALLA VIOLENZA" fin dal 2001, a nome e per conto di tutti i Comuni del territorio di competenza.

La realizzazione di questo progetto è stata affidata al Centro Donna Giustizia APS dal Comune di Ferrara, in veste di capofila, attraverso un'apposita procedura di evidenza pubblica che ha visto l'adesione di tutti i Comuni del territorio provinciale.

Il Centro Donna Giustizia APS è anche la sede del Centro Antiviolenza ufficialmente riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna per la provincia di Ferrara.

Il Progetto "Uscire dalla Violenza" si propone di supportare le donne vittime di violenza, insieme ai loro figli, attraverso diverse iniziative. Queste includono azioni di accoglienza e ospitalità in luoghi ad alta protezione, fornendo **due strutture residenziali del tipo "Case Rifugio"** con indirizzo segreto distribuite sul territorio provinciale. Inoltre il progetto prevede servizi di ascolto, sostegno psicologico, assistenza legale e mediazione con i servizi per l'orientamento e il reinserimento nel mondo del lavoro. Si promuove anche la mediazione con le istituzioni territoriali per aiutare nella ricerca di una nuova abitazione e attivare percorsi di uscita dall'isolamento, con l'obiettivo di raggiungere l'autonomia personale.

Per "Casa Rifugio" si intende una struttura sicura e riservata che offre alloggio a donne vittime di violenza, sole o con figli minori, che sono costrette a lasciare le proprie case per proteggere la loro incolumità fisica e psicologica. L'accoglienza in queste strutture è gratuita, indipendentemente dal luogo di residenza delle donne.

Questo servizio gestisce complessivamente **22 posti letto nelle due "Case Rifugio"** e a partire da marzo 2022, è stata **aggiunta un'ulteriore risorsa abitativa di tipo "semi-autonomia"** per offrire supporto alle donne con figli minori in uscita da un percorso di protezione e ospitalità protetto. Questo supporto è finalizzato a sostenere ulteriormente la donna nella ricerca di un lavoro che le consenta di raggiungere la piena autonomia economica e abitativa. L'immobile aggiuntivo dispone di 5 posti letto ed è adibito per ospitare nuclei di donne con figli a carico.

Gli orari di apertura e reperibilità e recapiti del Centro Antiviolenza di Ferrara, per quanto riguarda l'accoglienza in emergenza rivolta a donne vittime di maltrattamenti e/o violenza domestica, con o senza figli, sono indicate nel paragrafo dedicato all'Art. 8.

Inoltre i Comuni hanno istituito un numero telefonico dedicato a situazioni di gravità ed emergenza di tipo sociale, che dovessero verificarsi quando i servizi pubblici territoriali non sono attivi (nelle ore notturne, nei giorni prefestivi e festivi) ma che richiedono una risposta immediata e tempestiva, con un servizio specificamente dedicato, in attesa che la situazione venga presa in carico dai servizi preposti. **Il PRIS (Pronto Intervento Sociale) è attivabile esclusivamente dalle Forze dell'Ordine o dai Servizi Sanitari.**

Il Comune di Ferrara, Assessorato alle Politiche Sociali, attraverso il contratto di servizio sottoscritto con l'Asp, si attiva per facilitare le condizioni per la costruzione di un progetto sociale a favore delle donna vittima di violenza e con essa condiviso, anche in collaborazione con il Centro Antiviolenza del territorio; inoltre collabora all'individuazione di strategie di prevenzione e intervento sulle cause e sulle situazioni che possano comportare il maltrattamento alla donna.

Il Comune di Ferrara, tramite l'Assessorato alle Pari Opportunità, assume un ruolo centrale nel coordinamento del tavolo di lavoro dedicato alla programmazione e all'implementazione di iniziative di sensibilizzazione e prevenzione contro la violenza, contribuendo a sostenere le azioni positive di educazione al rispetto rivolte alle giovani generazioni e promosse a livello provinciale. La collaborazione del Comune di Ferrara con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna Ufficio VI, Ambito Territoriale di Ferrara Provinciale, e con l'Università degli Studi di Ferrara, riveste un'importanza fondamentale per sensibilizzare e coinvolgere efficacemente le nuove generazioni.

ART. 2 FUNZIONI DEI COMUNI DEL DISTRETTO CENTRO-NORD

comprendente i Comuni di Ferrara, Masi Torello, Voghiera, Unione Terre e Fiumi, Jolanda di Savoia

Nel quadro del progetto "USCIRE DALLA VIOLENZA," i finanziamenti provengono da varie fonti:

- Fondi Comunali: Ogni Comune della provincia partecipa finanziariamente, con contributi calcolati in base alla popolazione residente.
- Fondi regionali dalla Regione Emilia Romagna: Sono destinati ai Comuni capo distretto socio-sanitario e mirano a promuovere l'indipendenza abitativa delle donne vittime di violenza e dei loro figli, sia in appartamenti autonomi che in situazioni di coabitazione.

- **Fondi statali:** Concessi ai Comuni e Unioni di Comuni che ospitano Centri Antiviolenza e Case Rifugio, questi fondi sostengono le attività volte al contrasto della violenza di genere conformemente alla normativa vigente (Art. 5 e Art.5bis Comma 2, D.L. 14 Agosto 2013 n.93 convertito in legge 15 ottobre 2013, n.119)

Reddito di Libertà – I Comuni gestiscono la procedura per la richiesta del "Reddito di Libertà" tramite la piattaforma online dell'INPS, al fine di agevolare l'accesso a tale beneficio economico per le donne vittime di violenza. Il "Reddito di Libertà" rappresenta un contributo economico unico, con un massimo di 400 euro al mese per persona, erogato in un'unica soluzione per un periodo massimo di 12 mesi. Questo sostegno è destinato alle donne vittime di violenza, con o senza figli minori, che stanno seguendo un percorso di uscita dalla violenza con il supporto dei Centri Antiviolenza ufficialmente riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna e dei servizi dedicati. L'obiettivo principale è fornire un supporto finanziario per sostenere le donne nel processo di recupero dell'autonomia e dell'autodeterminazione.

Per il Comune di Ferrara, l'attività è gestita tramite l'Ufficio Pari Opportunità, ubicato in Residenza Municipale.

Per il Comune di Masi Torello, l'attività è gestita tramite l'Ufficio Servizi Sociali;

Per il Comune di Jolanda di Savoia, l'attività è gestita tramite l'Ufficio della Segreteria Amministrativa;

Per l'Unione Terre e Fiumi la funzione è trasferita ad ASSP Unione Terre e Fiumi;

Per il Comune di Voghiera, l'attività è gestita tramite l'Ufficio Servizi Sociali.

Prevenzione e sensibilizzazione

Per quanto riguarda gli interventi di prevenzione e di sensibilizzazione, in ogni Comune sono attivi Tavoli di lavoro con le Associazioni e i Centri locali, le Associazioni di Categoria, le Aziende, l'Ufficio Scolastico Regionale competente per l'Ambito Territoriale di Ferrara, l'Università degli Studi di Ferrara e tutti gli attori locali che a vario titolo si occupano di tutela dei diritti e contrasto alle discriminazioni e alla violenza con i quali ogni ente interagisce e collabora costantemente per la promozione e la realizzazione di varie iniziative rivolte alla collettività, ma con un'attenzione particolare alle giovani generazioni.

Il Comune di Ferrara coordina i lavori del tavolo preposto alle iniziative di contrasto alla violenza attraverso l'Assessorato alle Pari Opportunità.

ART. 3 – FUNZIONI SPECIFICHE DELL'UNIONE DEI COMUNI TERRE E FIUMI (comprendente i Comuni di Copparo, Tresignana e Riva del Po)

L'Unione dei Comuni Terre e Fiumi, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze s'impegna a:

- Partecipare per conto dei Comuni afferenti ad eventuali bandi regionali e nazionali sul tema della violenza di genere provvedendo a gestire e rendicontare le risorse eventualmente assegnate;
- Gestire le risorse che verranno trasferite all'Unione per la promozione di azioni ed interventi utili a facilitare la conquista dell'autonomia delle donne che hanno subito violenza;
- Sensibilizzare ed informare la cittadinanza rispetto ai temi quali: parità tra i sessi, i ruoli di genere, il rispetto di genere, le soluzioni non violente;
- Promuovere e sostenere iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomo e donna, la prevenzione e contrasto alla violenza con azioni rivolte alle scuole e alla comunità;
- Monitorare lo sportello antiviolenza NONTISCORDARDIME presso la Casa della Salute

Terre e Fiumi;

- Presenziare ai tavoli istituzionali contro la violenza sulle donne;
- Collaborare con i soggetti firmatari del presente protocollo e con altri soggetti pubblici e privati competenti per garantire la diffusione della cultura della prevenzione e del contrasto alla violenza in ogni sua forma.

L'Unione dei Comuni Terre e Fiumi attraverso il servizio sociale ASSP professionale ed anche i suoi sportelli PUA svolge attività di:

- accoglienza e valutazione del bisogno della donna;
- informazione sulla rete dei servizi;
- invio allo sportello del territorio previo consenso della donna;
- raccordo e presentazione della situazione con l'operatrice del centro donna;
- presa in carico integrata, con il Centro Donna Giustizia della donna da parte del servizio adulti o della donna con minori da parte del servizio minori anche in collaborazione con UONPIA – Casa della Salute Terre e Fiumi;
- istruzione delle pratiche relative il "Reddito di Libertà" su segnalazione dell'operatrice dello Sportello Antiviolenza "NonTiScordardiME", collegato al Centro Donna Giustizia aps di Ferrara, ed inoltrato diretto ad INPS;
- formulazione di progetti personalizzati a sostegno della donna o del nucleo;
- eventuale attivazione della rete parentale;
- raccordo con l'autorità giudiziaria minorile;
- monitoraggio e valutazione in tutte le fasi progettuali fino alla conclusione della presa in carico.

Art. 4 – FUNZIONI DELL'AZIENDA USL DI FERRARA e DELL'AZIENDA UNIVERSITARIA-OSPEDALIERA DI FERRARA

L'organizzazione per l'accoglienza e presa in carico in tutti i Pronto Soccorso dei presidi ospedalieri presenti in ambito provinciale (PS Cona, PS Argenta, PS Lajosanto, PS Cento), nonché in tutti i punti di intervento, di ascolto e decodifica di eventi maltrattanti territoriali (Rete Provinciale del 118, Consultori, Centri Salute Donna, Spazio Giovani, Case della Comunità, MMG, PLS etc) risponde alle esigenze delle donne e alle reali possibilità assistenziali offerte.

1. Le buone prassi per l'accoglienza e trattamento in ambito sanitario della donna vittima di violenza vedono in capo alla rete territoriale dell'emergenza-urgenza (118) un primo approccio alla individualizzazione e interazione con le situazioni di pericolo e di rischio per la donna vittima di violenza e per eventuale presenza di minori accompagnati con la formalizzazione di un percorso codificato e di personale formato e competente.
2. Le buone prassi per l'accoglienza e trattamento in ambito sanitario della donna vittime di violenza vedono in capo ai Presidi Ospedalieri la responsabilità dell'adozione di protocollo operativo in linea col rinnovo delle Linee Guida in ambito regionale. Tali percorsi sono finalizzati a garantire a chi ha subito violenza il diritto di trovare soccorso immediato in un luogo dove professionisti sanitari competenti sappiano affrontare la visita e la raccolta di elementi utili per il percorso giudiziario, garantendo capacità di accogliere, ascoltare, comprendere, nonché prevedere un percorso di consultazione multidisciplinare per permettere alla donna di orientarsi ed intraprendere eventuali scelte auto protettive rispetto all'evento.

3. Le buone prassi per l'accoglienza e trattamento in ambito sanitario della donna vittime di violenza sessuale vedono in capo al Pronto Soccorso di riferimento (al momento l'Azienda Ospedaliera Universitaria, PS Ginecologia) la responsabilità di adozione di intervento tempestivo e tecnico nell'ambito della "violenza sessuale" offrendo alla donna la possibilità di attuare una più accurata refertazione, in tutti i casi di eventi acuti o di eventi che posseggano elementi procedibili di ufficio.
4. Le buone prassi per l'accoglienza e trattamento in ambito sanitario territoriale rivolto alla donna vittima di violenza che prevedono un percorso di individuazione di situazione di disagio e pericolo, di accoglienza ed accompagnamento al rilevamento di situazione nascoste, di individuazione di percorsi di conoscenza e di accompagnamento anche psicologico presso punti di ascolto diversificati (Centri Adolescenza, Centro Salute Donna, Psicologia della Salute e di Comunità ecc...) presenti all'interno delle Case di Comunità e/o ambulatori distrettuali specifici con personale qualificato e formato. Tali funzioni vengono esercitate in stretta collaborazione con la rete degli altri servizi di supporto e messa in protezione rivolti alle vittime (Servizi Sociali, Centro Donne e Giustizia).
5. Le buone prassi per l'organizzazione del percorso di accompagnamento da proporre alla donna "in Uscita" dal presidio ospedaliero o dalla struttura di riferimento con indicazioni per eventuali contatti/consulenze psicologiche presso i Consultori familiari e rendendo disponibili i recapiti, indirizzi e numeri telefonici dei Centri Antiviolenza e degli Sportelli Sociali attivi in ogni Comune della provincia. E' attivo inoltre un percorso dedicato a realizzare interventi psicologici individuali e di gruppo, nei confronti degli uomini autori di comportamenti violenti motivati ad intraprendere percorsi di cambiamento e prevenzione delle recidive (L.69/2021) nel Centro Pubblico **LIBERIAMOCI DALLA VIOLENZA** L.D.V.

Le buone prassi per l'accoglienza e trattamento in ambito sanitario ed i relativi percorsi sono ampiamente descritti all'interno di Procedure Aziendali ed Interaziendali specifiche per competenze ed attività. Si ritiene infatti che solo attraverso il coinvolgimento e l'integrazione con tutti i soggetti della rete dei servizi territoriali operanti, ognuno con le proprie competenze e percorsi, sarà possibile raggiungere il maggior numero di donne in stato di vulnerabilità e contemporaneamente elevare la qualità del sostegno fornito affinché sia, senza tema di smentita, eccellente e completo anche nel confronto con realtà simili a livello nazionale.

Si riportano di seguito alcune specifiche attività inerenti la rete assistenziale prevista

A – FUNZIONI DEL SERVIZIO 118 DI FERRARA

Il 118 è un servizio pubblico e gratuito di pronto intervento sanitario, attivo 24 ore su 24, coordinato da una centrale operativa che gestisce tutte le chiamate per necessità urgenti e di emergenza sanitaria, inviando personale e mezzi adeguati alle specifiche situazioni di bisogno.

Alla Centrale Operativa 118 possono rivolgersi tutte le cittadine e i cittadini che ritengono di trovarsi in presenza di un problema, insorto improvvisamente, che necessita di un intervento sanitario di urgenza, con eventuale trasporto presso un presidio ospedaliero.

L'attività della Centrale Operativa non è in alcun modo sostitutiva rispetto a quella svolta dai medici di Medicina Generale e/o di Guardia Medica, attività con le quali si integra su specifica richiesta di intervento da parte di detti medici.

Dal 25 novembre 2022, il Servizio 118 di Ferrara ha aggiunto al proprio logo il colore ROSA per manifestare la disponibilità e la possibilità di aiutare le donne che subiscono violenza, in qualsiasi forma essa sia inflitta.

Attraverso la creazione di una apposita nuova procedura, riconosciuta a livello Aziendale, il Servizio del 118, da un lato, è in grado di offrire alle donne una migliore e puntuale assistenza in tutti i casi di violenza dichiarata, in particolare sulla violenza fisica e sessuale, dall'altro si impegna a formare tutte le operatrici e gli operatori dell'emergenza in modo da fornire strumenti e conoscenze idonee ad un diverso approccio nei confronti delle vittime, soprattutto in quelle situazioni in cui la violenza non è conclamata o immediatamente evidente, cogliendo nella vittima quei segnali silenti di richiesta d'aiuto non verbalizzata, per timore di ulteriori ripercussioni da parte dell'autore degli agiti violenti.

Attraverso uno specifico corso di formazione rivolto a tutte le figure professionali che lavorano nel 118, il personale sanitario viene adeguatamente sensibilizzato ed istruito mediante informazioni circa l'entità e la natura del fenomeno, attraverso l'introduzione di un algoritmo appositamente creato. Inoltre ogni mezzo di soccorso del 118 è stato dotato di materiale specifico, accompagnato da linee guida univoche, per una precoce e qualificata accoglienza della donna vittima di violenza ed i suoi eventuali figli minori.

Il Servizio 118 di Ferrara ha creato, affinato e migliorato un percorso integrato, unico in Italia, tra il territorio provinciale e l'Azienda Ospedaliera, riconoscendone le peculiarità e le specificità dei professionisti. Infatti, l'attività del 118 è stata riconosciuta quale sentinella di identificazione precoce di elementi manifesti e di elementi sospetti del fenomeno, offrendo oltre ad una assistenza mirata ai singoli casi, un orientamento sulla conoscenza ed esistenza dei servizi territoriali competenti in materia di prevenzione, accoglienza e tutela.

Inoltre la capillarità territoriale del servizio è fondamentale allo scopo di monitorare il fenomeno in tutto territorio di competenza, per cui è stato creato, d'intesa e in collaborazione con l'Unità di Medicina Legale dell'Azienda Ospedaliera-Universitaria, un apposito archivio su cloud aziendale che raccoglie tutti i casi segnalati di violenza manifesta o sospetta occorsi nell'ambito della propria attività in modo da trarne una fotografia complessiva sempre aggiornata sul fenomeno.

Ciò permette l'emersione anche di criticità nella rete dei servizi esistenti, altrimenti non apprezzabili, tali da indicare la soluzione necessaria con la collaborazione di tutti coloro che concorrono a contrastare il fenomeno, quali Servizi Sanitari Ospedalieri, Servizi Sociali, Servizi Comunali, Centro Antiviolenza.

Grazie alla costante e specifica formazione a tutto il personale sanitario, è stato possibile registrare le segnalazioni di episodi di violenza domestica - fisica e non solo - ed indicare tempestivamente quei campanelli d'allarme che, nelle situazioni recidivanti, denotano un peggioramento delle condizioni di vita della donna coinvolta. In modo consensuale è stato apprezzato una costante e migliore sensibilità da parte di tutto il personale sanitario nel riconoscimento dei fattori di rischio e di situazioni pericolose o potenzialmente tali, ed ha inoltre maturato nelle operatrici e operatori la consapevolezza di poter fornire qualche ulteriore strumento utile alle donne per poter essere aiutate.

B - Il Centro Pubblico *LIBERIAMOCI DALLA VIOLENZA* L.D.V.

Il Centro (L.R. n.6 del 27 Giugno 2014) è in capo alle Aziende Sanitarie ed eroga i propri interventi su richiesta diretta da parte degli uomini e su indirizzo delle parti sottoscriventi il Protocollo.

I professionisti psicologi-psicoterapeuti del Centro L.D.V. svolgono la propria attività in stretta collaborazione con gli altri soggetti della rete, collaborano ad iniziative formative ed informative rivolte a specifici target di popolazione (studenti, giovani adulti, operatori sanitari, forze dell'ordine, ecc...) procedono regolarmente ad informare la vittima del percorso intrapreso dal partner, delle eventuali interruzioni o fattori di rischio rilevati e dei supporti presenti per la donna nel proprio territorio. Il percorso viene ampiamente descritto all'interno della Procedura Aziendale "Presenza in carico e trattamento di uomini autori di violenza di genere: *Liberiamoci dalla Violenza (LDV)*".

Gli uomini che hanno agito, o temono di agire, comportamenti violenti all'interno della propria relazione o i Servizi invianti possono richiedere appuntamento tramite:

- linea telefonica con psicologo dedicato (cell. 333-2415033) dal giovedì dalle 13:00 alle 15:00 (gli altri giorni è possibile lasciare un messaggio in segreteria);
- invio di posta elettronica a ldv@ausl.fe.it, mediante le quali è possibile ricevere informazioni ed appuntamenti.

Art. 5 - FUNZIONI DEL COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI

Il Comando Provinciale Carabinieri di Ferrara opera sul territorio della provincia tramite le 37 Stazioni Carabinieri ubicate in quasi tutti i Comuni della provincia con l'ausilio dei Nuclei Operativi e Radiomobile presenti nelle sedi dei 5 Comandi Compagnia di Ferrara, Copparo, Portomaggiore, Comacchio e Cento.

Nell'ambito delle proprie competenze istituzionali e nel rispetto delle direttive ministeriali, favorirà la partecipazione dei propri operatori all'aggiornamento ed all'approfondimento nella trattazione della materia oggetto del presente Protocollo, in particolare in favore di Istituti scolastici.

Adotta protocolli operativi volti a facilitare l'acquisizione di denunce e di notizie di reato relative ad episodi di violenza mediante una adeguata escussione della vittima e nel pieno rispetto della dignità della persona offesa, della riservatezza e della vulnerabilità della stessa.

Riferisce alle competenti Autorità Giudiziarie in maniera circostanziata e completa sulla vicenda oggetto di denuncia, avendo cura di verificare se la condotta segnalata sia connotata dalla abitudine.

Fornisce alla vittima tutte le informazioni relative ai punti di assistenza e accoglienza presenti sul territorio ed alle procedure di tutela giuridica e legale previste dalla normativa vigente ed attiva, con immediatezza, le strutture e i servizi in grado di assicurare l'ingresso della vittima in una struttura protetta.

Art. 6 - FUNZIONI DELLA QUESTURA DI FERRARA

La Questura di Ferrara attraverso le sue articolazioni interne avrà cura di effettuare il primo intervento con il personale dell'U.P.G.S.P. il quale darà priorità alla trattazione di situazioni in cui si appalesi la commissione di un reato riguardante una "violenza di genere/domestica".

In caso di ricezione delle querele/denunce presso i locali dell'ufficio denunce, l'ufficiale di Polizia Giudiziaria preposto darà precedenza alla vittima di violenza ricevendola immediatamente, allertando preventivamente il proprio dirigente.

Nei casi in cui sarà necessario sviluppare degli approfondimenti investigativi la Squadra Mobile avvierà le attività nei tempi dettati dalla legislazione vigente interloquendo con l'A.G. competente.

In tutte le fasi narrate il personale della Polizia di Stato garantirà la massima riservatezza avvalendosi anche dei locali predisposti a tale necessità e si occuperà di rendere edotta la vittima della "violenza di genere" della possibilità di rivolgersi al Centro Antiviolenza di Ferrara o Sportelli di Ascolto presenti sul territorio e darà la necessaria assistenza ai minori anch'essi vittime delle condotte illecite.

La Divisione Polizia Anticrimine intraprenderà le attività istruttorie per l'emanazione dell'ammonimento e avvierà costanti contatti con le vittime per avere contezza dell'evoluzione della situazione e conoscere per tempo eventuali forme di recrudescenza.

La Questura di Ferrara parteciperà alle iniziative per informare l'opinione pubblica sull'increscioso fenomeno della violenza di genere apportando il proprio qualificato contributo agli incontri organizzati in sede provinciale con le scuole.

Nel caso in cui la vittima della violenza di genere risulti essere extracomunitaria verranno avviate le procedure previste dalle normative vigenti (D.lgs. 25 luglio 1998 n. 286) per il rilascio del permesso di soggiorno.

Art. 7 – IMPEGNI DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FERRARA

L'Università degli Studi di Ferrara si impegna a:

- 1) sostenere e partecipare attivamente alle iniziative già sviluppate sul territorio per favorire le pari opportunità, l'inclusione, la consapevolezza e la diffusione della cultura dei diritti umani e del principio di non discriminazione;
- 2) progettare percorsi educativi rivolti alla comunità universitaria;
- 3) curare percorsi adeguati al reinserimento di studentesse e del personale docente e amministrativo vittime di violenza;
- 4) elaborare un percorso di formazione specifico per gli avvocati dell'Ordine operanti in gratuito patrocinio a favore di donne e minori vittime di violenza.

Art. 8 - FUNZIONI DEL CENTRO DONNA GIUSTIZIA aps - CENTRO ANTIVIOLENZA di FERRARA

Il Centro Donna Giustizia, iscritto all'elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni di cui alla D.G.R. 586/2018, è parte dei soggetti attivi nel Protocollo d'intesa per la prevenzione della violenza nei confronti delle donne e dei minori, coordinato dalla Prefettura di Ferrara; fa parte inoltre della rete del Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell'Emilia Romagna e di quella nazionale D.i.Re, Donne in Rete contro la violenza.

Il Progetto provinciale "Uscire dalla Violenza" la cui gestione è affidata al Centro Donna Giustizia aps di Ferrara, si impegna a fornire:

- informazioni e ascolto telefonico e/o in presenza;
- Accoglienza in assenza e/o in situazione di emergenza ("accoglienza emergenza" senza appuntamento precedentemente concordato con richiesta di ospitalità immediata);
- sostegno ed empowerment per la ricostruzione delle risorse personali delle donne che subiscono violenze:
- individuazione di percorsi personalizzati di uscita dalla violenza, concordati e condivisi con le donne;
- valutazione del rischio sulla base degli elementi emersi durante il colloquio di accoglienza;
- ospitalità in emergenza;
- ospitalità in alta protezione in Casa Rifugio ad indirizzo segreto (2 strutture Casa Rifugio: rispettivamente di proprietà del Comune di Ferrara e del Comune di Comacchio);
- ospitalità casa di semiautonomia;

- orientamento nei percorsi di inserimento lavorativo: attivazione di corsi professionalizzanti, di alfabetizzazione informatica di base, accompagnamento al lavoro e inserimento in tirocini per persone in condizione di vulnerabilità, l.r.14/2015 e DGR n. 1822 del 28/10/2019;
- affiancamento per lo sviluppo di progetti di autonomia abitativa;
- accompagnamento al supporto legale in campo penale o civile con le avvocate che collaborano con il Centro Donna Giustizia e, quando possibile, affiancamento per l'attivazione del gratuito patrocinio;
- sostegno psicologico per aiutare le donne ad affrontare le difficoltà psicologiche connesse all'esperienza di maltrattamento e violenza e per favorire l'elaborazione emotiva dei vissuti;
- supporto educativo e di sostegno scolastico per i/le minorenni vittime di violenza assistita e/o diretta ospitati nelle case rifugio;
- Attività in rete con enti, servizi e realtà del terzo settore;
- Programmazioni incontri di monitoraggio e aggiornamento congiunti in presenza della donna con servizi sociali di competenza;
- Informazione sulla rete territoriale, supporto e affiancamento alla donna per procedure amministrative- burocratiche (es: pratiche scolastiche, pratiche legate ai documenti di soggiorno e di identità, documentazioni per procedura legale), accompagnamento presso servizi territoriali Socio-sanitari, Forze dell'Ordine, Scuole;
- percorsi formativi sui temi delle discriminazioni e violenza di genere rivolti a volontarie, consulenti e collaboratrici del CDG, agli operatori dei Servizi Pubblici (FF.OO., Servizi Sociali, AUSL, Pronto Soccorso, Ospedale, Case della Salute e Associazioni del Terzo Settore);
- sensibilizzazione nelle Scuole: percorsi di formazione agli/le insegnanti e laboratori con gli/le studenti/sse sulle tematiche inerenti la violenza di genere verso le Scuole di ogni ordine e grado, in collaborazione anche con i Cuav/CAM/LDV;
- collegamento con il numero 1522 "Antiviolenza Donna", Operativo 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, multilingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, russo);
- al bisogno, per attività di accoglienza e ospitalità, attivazione mediazione culturale.

Attivazione ospitalità in emergenza, Casa Rifugio e Semiautonomia

Ospitalità in emergenza: attivazione presso strutture B&B e alberghiere del territorio.

Durata massimo una settimana (7 notti). Invio Pec Mail di attivazione/conclusione ospitalità in emergenza ai Servizi Sociali di competenza, Questura di Ferrara.

L'attivazione è prevista su richiesta della donna per le situazioni in cui, per paura o pericolo di vita o per il proprio benessere o quello dei/le figli/e, sussiste l'impossibilità di fare rientro presso la propria abitazione.

In caso di impossibilità di successiva ospitalità in casa rifugio per raggiungimento capienza massima di posti letto, le operatrici del progetto Provinciale "Uscire dalla Violenza" si impegnano a inviare richiesta di disponibilità di ospitalità alla Rete dei Centri Antiviolenza (Regionale e Nazionale).

Il Centro donna Giustizia non si farà carico dell'eventuale pagamento di rette di ospitalità richiesto da altra struttura.

In caso di impossibilità di ospitalità in casa rifugio per incompatibilità (vedi sotto) i le operatrici del Progetto "Uscire dalla Violenza" si impegnano a collaborare con il Servizio Sociale di competenza per supportare la donna nel suo percorso elaborativo della violenza.

Casa Rifugio

Le case rifugio a indirizzo segreto sono dedicate a donne sole e/o con figli/e che sono costrette ad allontanarsi dalla propria abitazione a causa delle violenze subite. Il rischio è quello dell'incolumità fisica e psicologica. Se vi sono le condizioni si programma l'entrata in Casa Rifugio della donna

con gli/le eventuali figli/e previa presa conoscenza e osservanza del Regolamento interno della struttura di protezione.

I posti complessivi delle due case rifugio sono n. 22.

Sono ammesse donne di qualsiasi età e nazionalità, sempreché maggiorenni. I figli maschi sono ammessi fino all'età di 14 (previa valutazione dell'equipe sul tipo di sviluppo del ragazzo). Non sono ammesse donne gravemente invalide, tossicodipendenti, alcoliste, oppure con significativo disagio mentale. Per queste specifiche situazione si auspica un accordo con l'Azienda Ausl per accoglienze e ospitalità con specifiche sanitarie di rilievo, permane la disponibilità delle operatrici del Progetto in parola alla collaborazione in base alle proprie competenze.

Sono ammesse donne in gravidanza fino al 7° mese.

L'inserimento in Casa Rifugio è valutato dall'equipe delle operatrici del progetto Uscire dalla Violenza, previe le seguenti valutazioni:

- livello d'emergenza della situazione e esposizione al rischio sul territorio;
- identificare i bisogni delle donne e dei/delle loro figli/e per poter sviluppare il loro piano di sicurezza;
- valutare i fattori di protezione, le risorse della donna per la sua tutela e incolumità fisica.

Invio Pec Mail di attivazione/conclusione ospitalità in casa Rifugio ai Servizi Sociali di competenza e alla Questura di Ferrara.

Durata ospitalità massimo 6 mesi, prorogabili con progettualità specifica in accordo con la donna e i Servizi Sociali di competenza.

In caso di mancato rispetto del Regolamento interno della casa rifugio, l'equipe valuta l'idoneità della permanenza in struttura, in caso di allontanamento urgente viene garantita una notte in alloggio B&B.

Le operatrici svolgono:

- 1) visite nella casa rifugio, sia individualmente sia di gruppo per monitorare la convivenza;
- 2) attività di manutenzione delle strutture;
- 3) accompagnamenti presso uffici pubblici;
- 4) colloqui personali con le donne.
- 5) Le operatrici non sono presenti H24
- 6) Viene erogato alle donne ospiti un sussidio settimanale, nel caso in cui non vi sia autonomia economica.

Casa di semiautonomia

La casa di Semiautonomia è pensata per donne, con eventuali figli/e minori a carico, che in uscita da un percorso di protezione e ospitalità nella Casa Rifugio ad indirizzo segreto, pur essendo nelle condizioni di provvedere e autogestire spese e bisogni individuali/familiari, necessitano di un ulteriore supporto per la ricerca di un lavoro che permetta loro di raggiungere la completa autonomia abitativa oltre che economica. (n. 5 posti letto).

L'accesso alla casa di semiautonomia e la durata dell'ospitalità viene valutata dall'equipe del progetto Uscire dalla Violenza.

Orari di apertura del CentroAntiviolenza

Sede di Ferrara prevede l'apertura dalle 9.00 alle 18.00 dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 15.00 il sabato, mentre la domenica viene garantita l'accoglienza telefonica dalle 9.00 alle 13.00 assicurando, oltre l'ascolto, anche l'attivazione del pernottamento in emergenza, se necessario. Contatti Tel. 0532/247440 EMAIL udv@donnagiustizia.it

Sportelli di Ascolto decentrati territorialmente:

Il **“Punto Antiviolenza Decentrato”** con sede a Cento, in Via Malagodi n°12, aperto Lunedì e Mercoledì dalle 14.30 alle 18.30; contattabile al numero 339 6841906;

Gli **“Sportelli Antiviolenza Iris”**:

sede a Codigoro presso la Casa della Salute in Via Felice Cavallotti n°347; aperto Lunedì dalle 9.00 alle 12.00;

sede a Comacchio, co-gestito con la Cooperativa **“Girogirotondo”**, presso la Casa della Salute in Via R. Felletti n°2, aperto Mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 e Giovedì dalle 9.00 alle 12.00.

Entrambi gli Sportelli sono contattabili al numero 345 9689898;

Lo **“Sportello Antiviolenza Viola”** con sede ad Argenta, presso la Casa del Volontariato in Via Circonvallazione n°21; aperto Mercoledì dalle 10.00 alle 15.00; contattabile al numero 339 7754419;

Lo **“Sportello Antiviolenza NONtiscordardiME”** con sede a Copparo presso la Casa della Salute in Via Roma n°18; aperto Lunedì dalle 14.00 alle 18.00 e Giovedì dalle 9.00 alle 13.00; contattabile al numero 335 6845738;

Lo **“Sportello Antiviolenza Girasole”** con sede a Bondeno; presso la Casa della Salute in Via Dazio n°113; aperto Lunedì dalle 9.00 alle 13.00; contattabile al numero 339 5422978.

Negli orari di chiusura degli Sportelli Antiviolenza è attiva la deviazione di chiamata sulla sede di Ferrara (Tel. 0532 - 247440).

ART. 9 - FUNZIONI DEL CAM CENTRO ASCOLTO UOMINI MALTRATTANTI di Ferrara

Il Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti di Ferrara APS (CAM) con sede in via Delle Chiodare 1 è un'associazione che si è insediata nella città di Ferrara a partire dal 2013 interagendo fin da subito con le realtà della rete territoriale per il contrasto della violenza di genere. Opera per il rafforzamento degli interventi di protezione e sicurezza delle donne e dei loro figli minori vittime di violenza attraverso l'attuazione di un trattamento per gli autori di violenza secondo le linee guida europee e nazionali, inteso non come alternativa alla sentenza di condanna, ma come misura aggiuntiva volta a contrastare i presupposti del suo agito e a prevenirne la recidiva.

I Servizi offerti dal CAM includono:

Prima accoglienza: Il CAM fornisce consulenza e supporto attraverso contatti telefonici e un Front Desk. Gli operatori appositamente formati rispondono alle chiamate e offrono informazioni e assistenza alla cittadinanza interessata.

Gli orari di apertura del Centro di Ascolto sono Martedì 17:00-19:30 e Venerdì 10:30-13:00. I numeri di contatto sono 345 597 5453 oppure 0532 095099. L'indirizzo email è ferracam@gmail.com e la PEC è ferracam@pec.it.

Il percorso: Il percorso si compone di due fasi: colloqui individuali per valutare la situazione di violenza all'interno del contesto familiare e sociale dell'uomo, la presa di consapevolezza del suo agire, e il rischio di recidiva; la seconda fase prevede che l'inserimento dell'uomo in un gruppo psico-educativo. Questo gruppo promuove una riflessione sulle modalità di relazioni e offre una base teorica sulla quale riflettere per modificare i comportamenti violenti e migliorare le relazioni. Il Centro accetta gli accessi autonomi dei cittadini e accoglie invii da parte della Questura di Ferrara in seguito ad ammonimento, del Tribunale dei minori di Bologna, del Tribunale ordinario, dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, del Carcere, degli avvocati, degli assistenti sociali, di singoli/e professionisti/e e operatori del sociale.

Colloqui con le partner/ex partner: le operatrici del CAM conducono un singolo colloquio con le partner/ex partner dell'uomo, all'inizio del percorso, per valutare il rischio e la pericolosità della situazione. Questi colloqui sono fondamentali per comprendere la storia della violenza, informare la donna sul percorso psico-educativo rivolto all'uomo e sulla possibilità di intraprendere un proprio percorso presso un Centro Antiviolenza.

Attività di sensibilizzazione: Il CAM si impegna nella sensibilizzazione come azione di contrasto alla violenza contro le donne attraverso eventi pubblici, conferenze, seminari e progetti didattici. Queste iniziative mirano a fornire informazioni e promuovere la consapevolezza sulle modalità relazionali tra i generi, sui fenomeni di violenza e bullismo e forniscono strumenti per reagire e affrontare i conflitti in modo non violento ma efficace.

Formazione: Il CAM offre formazione dedicata agli operatori del sociale e della rete antiviolenza che vengono in contatto con l'autore di violenza.

ART. 10 – FUNZIONI di U.D.I UNIONE DONNE in ITALIA APS, di Ferrara

L'Associazione "Unione Donne in Italia – UDI FERRARA APS" è un ente con personalità giuridica registrato nel Registro regionale delle persone giuridiche come Ente di promozione sociale della Provincia di Ferrara. L'associazione si ispira ai principi e agli obiettivi dell'UDI NAZIONALE, fondata nel 1945, che promuove l'autodeterminazione delle donne in ogni ambito attraverso iniziative culturali.

L'UDI Ferrara aps opera a livello locale, nella città e nella provincia di Ferrara, attraverso gruppi e circoli locali. Fin dal 1951 l'UDI si è impegnata nella promozione di una cultura di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, considerando la violenza come una negazione dell'autodeterminazione femminile.

L'UDI Ferrara aps è attiva nella promozione di iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza e ogni anno, in particolare in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (25 novembre) e dell'8 marzo (Giornata Internazionale per la donna) organizza eventi dedicati. L'associazione promuove laboratori didattici e partecipa a convegni, seminari e tavole rotonde in collaborazione con enti pubblici e privati, scuole, istituzioni, sindacati e altre personalità.

L'UDI Ferrara aps promuove anche la Biennale donna, una mostra d'arte dedicata esclusivamente alle artiste, in collaborazione con le istituzioni locali e regionali.

I servizi offerti dall'associazione includono consulenza legale in materia di diritto di famiglia, consulenza psicologica per le donne, consultazione dell'Archivio storico dell'UDI e della Biblioteca dell'UDI, che contiene una vasta collezione di materiali.

I servizi offerti dall'associazione includono consulenza legale in materia di diritto di famiglia, consulenza psicologica per le donne, consultazione dell'Archivio storico dell'UDI e della Biblioteca dell'UDI, che contiene una vasta collezione di materiali.

Il Servizio SPORTELLO di CONSULENZA per le donne è aperto tutti i giorni lavorativi della settimana e riceve previo appuntamento telefonico allo 0532/206233 e cell. 348/2852766.

Email dedicata udi@udiferrara.it

ART. 11 - FUNZIONI dell'ORDINE DEGLI AVVOCATI DEL FORO DI FERRARA

L'Ordine degli Avvocati di Ferrara, quale organo preposto ad esercitare i poteri e le funzioni previste dalla legge per valorizzare la rilevanza giuridica e sociale della professione forense, per garantire l'indipendenza e l'autonomia degli avvocati, per tutelare la libertà dei difensori e l'affidamento della collettività e della clientela nella classe forense, consapevole che:

- *“la violenza contro le donne è una manifestazione delle relazioni di potere storicamente disuguali tra uomini e donne”* (dichiarazione ONU sull'eliminazione della violenza contro le donne – 1993) e rappresenta una grave violazione dei diritti umani
- *“l'espressione “violenza contro le donne basata sul genere” designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato”* (art. 3 lettera d) Convenzione di Istanbul 11/05/2011)
- *“la natura strutturale della violenza contro le donne, in quanto basata sul genere, è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini”* (preambolo alla Convenzione di Istanbul 11/05/2011)

ritiene indispensabile che l'attività difensiva nelle situazioni caratterizzate da violenza di genere debba essere svolta da professionisti sensibili e preparati sotto il profilo tecnico-giuridico ma anche consapevoli della specificità di tale fenomeno e della forte componente culturale che lo caratterizza.

Per realizzare tale obiettivo, nell'ambito delle proprie competenze e prerogative:

- a) organizza con cadenza annuale, anche tramite la Fondazione Forense Ferrarese e in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità costituito presso il medesimo Ordine degli Avvocati, percorsi formativi specificamente rivolti agli avvocati che si occupano della materia sia in ambito civile che in ambito penale;
- b) vigila affinché la materia sia trattata in maniera specifica nel programma formativo della Scuola Forense costituita presso l'Ordine degli Avvocati di Ferrara e destinata alla formazione dei praticanti avvocati ed alla loro preparazione allo svolgimento della professione forense;
- c) invita le Associazioni Forensi specialistiche maggiormente rappresentative, di cui all'art. 35, comma 1, lettera s), Legge 247/2012 (Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense), alla sensibilizzazione sui temi della violenza di genere affinché nell'ambito delle attività formative dalle stesse organizzate venga dedicata particolare attenzione all'argomento;
- d) designa almeno un referente al quale gli altri soggetti aderenti al protocollo si potranno rivolgere in caso di necessità pratico-organizzative che riguardano l'esecuzione e/o l'applicazione

del "Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e dei minori";

- e) si rende disponibile a promuovere e/o partecipare ad incontri periodici con il Tribunale di Ferrara e la Procura della Repubblica presso lo stesso Tribunale con l'obiettivo di monitoraggio del fenomeno e individuazione di buone prassi nei rapporti tra avvocatura e magistratura

Il Comitato per le Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Ferrara, nell'ambito delle funzioni che gli sono riconosciute, provvederà, anche in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati di Ferrara, ad attività di sensibilizzazione e diffusione della cultura della parità di genere e del contrasto alla violenza e ad ogni forma di discriminazione:

- 1) Promuovendo ed organizzando corsi di formazione e incontri di informazione per i professionisti;
- 2) Promuovendo ed organizzando incontri, manifestazioni ed eventi rivolti alla cittadinanza;
- 3) Divulgando e promuovendo la partecipazione alle attività organizzate nell'ambito della Rete dei CPO dell'Emilia Romagna e della Rete Nazionale dei CPO.

In meno di un anno e con una formazione estesa, ma non ancora completata al 100%, a tutto il personale sanitario, sono state raccolte 105 segnalazioni di episodi di violenza domestica - fisica e non solo - riuscendo inoltre a captare tempestivamente quei campanelli d'allarme che, nelle situazioni recidivanti, denotano un peggioramento delle condizioni di vita della donna coinvolta.

Il lavoro finora svolto ha dimostrato un aumento di sensibilità da parte di tutto il personale sanitario nel riconoscimento dei fattori di rischio e di situazioni pericolose o potenzialmente tali, ed ha inoltre maturato nelle operatrici e operatori la consapevolezza di poter fornire qualche ulteriore strumento utile alle donne per poter essere aiutate.

Solo attraverso il coinvolgimento e l'integrazione con tutti i soggetti della rete dei servizi territoriali operanti, ognuno con le proprie competenze e percorsi, sarà possibile raggiungere il maggior numero di donne in stato di vulnerabilità e contemporaneamente elevare la qualità del sostegno fornito affinché sia, senza tema di smentita, il più eccellente e completo a livello nazionale.

ART. 12 – RUOLO dei SINDACATI CONFEDERALI CGIL – CISL - UIL DI FERRARA

Le organizzazioni sindacali, nell'ambito del proprio ruolo e competenze, sono impegnate a:

- promuovere e sostenere iniziative e campagne di sensibilizzazione e informazione per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere e per il contrasto di stereotipi e discriminazioni di genere;
- promuovere momenti formativi rivolti a funzionari/e sindacali, delegate/i, attiviste/i, iscritte/i sulla violenza di genere, anche con riferimento all'ambito delle violenze e molestie nei luoghi di lavoro;
- contrastare, nell'ambito dell'attività sindacale sia collettiva sia individuale, discriminazioni, violenze e molestie nei luoghi di lavoro;
- collaborare e partecipare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione/informazione sulle tematiche oggetto del presente Protocollo nonché ad azioni di prevenzione e contrasto del fenomeno;
- collaborare con gli altri soggetti firmatari ed in particolare con gli sportelli antiviolenza in presenza di situazioni che richiedono segnalazione ed invio allo sportello;
- collaborare con i centri antiviolenza tramite i propri servizi e le proprie competenze, offrendo ad esempio supporto nelle domande di reddito di libertà, congedo e nelle attività di orientamento al lavoro delle donne prese in carico dai centri.

RICONOSCIUTA:

per i motivi sopra citati e strettamente connessi alla politica di contrasto alla violenza di genere, l'importanza e la necessità di assicurare una costante connessione e collaborazione tra i soggetti promotori e sottoscrittori del presente Protocollo volta a:

- a) ampliare, qualora se ne ravvisasse l'esigenza e l'opportunità, la rete dei soggetti e partner che vogliano dividerne contenuti e finalità;
- b) programmare e realizzare, almeno una volta all'anno, un seminario formativo/informativo volto a monitorare l'operatività dei punti della rete ed affrontare le criticità emerse per concertare soluzioni comuni;
- c) collaborare e promuovere azioni di sensibilizzazione.

LETTO, CONDIVISO E SOTTOSCRITTO:

i soggetti sotto riportati sottoscrivono il Protocollo Operativo di livello distrettuale, accettandone i suoi contenuti:

COMUNE DI FERRARA

Per il Sindaco di Ferrara
Assessore Dorota Kusiak

COMUNE DI JOLANDA DI SAVOIA

Per il Sindaco Paolo Pezzolato
Assessore Enrico Mancinelli

COMUNE DI MASI TORELLO

Per il Sindaco Riccardo Bizzarri
Assessore Anna Ballarini

UNIONE TERRE E FIUMI (Copparo, Riva del Po, Tresignana)

Presidente Laura Perelli

COMUNE DI VOGHIERA

Sindaco Paolo Lupini

**AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA
E AZIENDA USL DI FERRARA**

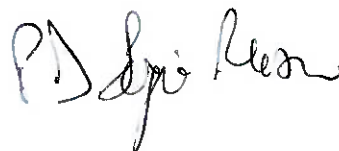
Per la Direttrice Generale Monica Calamai

Direttrice Centro UNIFE Strategico sulla medicina di Genere, Rosa Maria Gaudio

COMANDO PROVINCIALE DEI CARABINIERI
Per il Col. Alessandro Di Stefano
Ten. Colonnello Fabrizio Gubbiotti



QUESTURA DI FERRARA
Per il Questore Salvatore Calabrese
Dirigente Divisione Anticrimine Sergio Russo



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FERRARA
Per la Rettrice Laura Ramaciotti
Pro Rettrice Vicaria Evelina Lamma



CENTRO DONNA GIUSTIZIA aps di Ferrara
Presidente Paola Castagnotto



CAM CENTRO di ASCOLTO per UOMINI MALTRATTANTI aps di Ferrara
Direttore Michele Poli



UDI UNIONE DONNE in ITALIA – Sede di Ferrara
Presidente Stefania Guglielmi



ORDINE DEGLI AVVOCATI di Ferrara
Presidente Eugenio Gallerani



COMITATO PARI OPPORTUNITA' presso l'Ordine degli Avvocati di Ferrara
Presidente Rita Reali



SINDACATO CONFEDERALE CGIL
Segretaria Generale Veronica Tagliati



SINDACATO CONFEDERALE CISL
Segretaria Generale Bruna Barberis

Sandra Rizzo



SINDACATO CONFEDERALE UIL
Segretario Generale Massimo Zanirato



L'anno 2023 addì 23 del mese di Novembre.